

*Mi è particolarmente gradito l'invito a presentare uno scritto sul Lodo di Leone Decimo ed i suoi 500 anni, perché ho così la possibilità di ringraziare apertamente la Croce Verde di Pietrasanta, che è la più antica Pubblica Assistenza d'Italia, per la gentilissima ospitalità e l'amicizia con la quale ha permesso a «Versilia Storica» di realizzare le prime riunioni aperte a chiunque - nello stile quindi della Croce Verde - che hanno portato alla formazione di un Comitato per le Celebrazioni del Lodo di cui fanno parte, "d'amore e d'accordo", i quattro Sindaci della Versilia. L.S.*

Nel corso di questi ultimi quaranta anni, non si sono mai sopiti, nelle menti e nel cuore degli studiosi di cose versiliesi, i clamori delle accese dispute sui "veri confini" della Versilia tra Silvano Alessandrini, indimenticabile divulgatore della parlata versiliese, e Mario Lopes Pegna, insigne e dotto ricercatore delle origini di Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Viareggio, Pietrasanta ed altre ancora: il primo chiamava "Versilia Madre" la Versilia Centrale, quella studiata e narrata da Vincenzo Santini nei suoi preziosi Commentari; il secondo, bollato con disprezzo da Silvano come "forestiero", ammoniva saggiamente di "non confondere la Versilia col Capitanato". Eravamo, allora, nella

Con una conferenza di mons. Pagano, il 26 gennaio avranno inizio a Pietrasanta i festeggiamenti

## Quel Lodo di 500 anni fa, atto di nascita della Versilia moderna

### Venne promulgato nel 1513 da papa Leone Decimo al secolo Giovanni de' Medici

seconda metà dell'agosto 1966 e il professor Lopes Pegna aveva appena da otto anni dato alle stampe il suo Versilia ignota in cui, esponendo il risultato delle minuziose ricerche eseguite sui documenti dei pubblici archivi, faceva comprendere come nel corso dei secoli la Versilia non fu sempre la stessa, ma, semplificando molto, estendeva i suoi confini nel Medio Evo fino al lago di Massaciuccoli o le appartennero anche Montignoso ed alcune frazioni del territorio di Camaione, come ad esempio Vegliatoia.

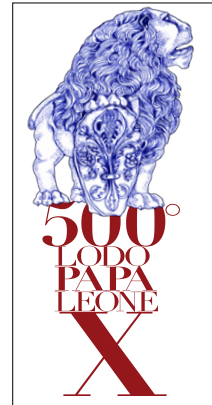
Ma una cosa è certa: la Versilia "come ce l'hanno insegnata", quella dal lago di Porta a Motrone (fino attuale via Astoria), dalle Apuane al mare (Ligure, s'intende); quella che per abitudine oramai chiamiamo "storica"; quella dei quattro Comuni; quella insomma, per dirla alla Giorgio Giannelli, "bagnata



Una delle due statue del Marzocco presenti a Pietrasanta in piazza Duomo. Questa è quella del capitano di Giustizia Covoni (1524), collocata all'inizio di via della Rocca. In alto. Il logo realizzato in occasione del 500° anniversario del Lodo.

dallo stesso fiume", è nata e si è connotata con una sentenza pontificia: il lodo di Leone Decimo, del quale nel 2013 si compie il 500° anniversario della promulgazione. Non serve a molto dire: la Versilia corrisponde al bacino

idrografico dell'omonimo fiume e comprende perciò i territori anticamente attraversati dal fiume Versilia e dai suoi affluenti, in quanto quello che realmente conta è il fatto che, comunque si voglia imbastire la discussione o la polemica, la Versilia Storica che noi conosciamo è quella che giuridicamente si è formata in ottemperanza alle disposizioni del capitolo sesto del Lodo, che così recita: «I Signori Lucchesi consegnino all'illustre Governo Fiorentino, o ai suoi commissari appositamente incaricati, il possesso delle fortezze di Pietrasanta e di Motrone con le rocche e tutte quante le loro pertinenze entro dodici giorni immediatamente seguenti la promulgazione di questo lodo». Quindi, non il fiume e le sue sorgenti, non l'orografia o la parlata, non le sue matrici sto-



riche, ma la Versilia dei quattro Comuni, dello stesso fiume, della stessa parlata, quella che noi amiamo e vogliamo distinta dai "forestieri" comuni di Viareggio, Camaione e Massarosa non è altro che "Pietrasanta con Motrone ed il suo circondario". Quando papa Leone Decimo (al secolo Giovanni de' Medici, figlio del gran Lorenzo) profferì la sua sentenza arbitraria non ha mai pronunciato la parola "Versilia", non si è ispirato ai contenuti dei diplomi imperiali di Federico Primo (1185), Secondo (1242) o di Carlo IV di Boemia (Pietrasanta, 1355); né ai Libri Memoriales (1265-1290) di Guido da Vallecchia o da Corvaia, e neppure al lodo (1405) di Paolo Guinigi volto a sanare le differenze tra Pietrasanta e Camaione; ha semplicemente ordinato: «entro dodici giorni Lucca consegnì a Firenze Pietrasanta e tutto il suo territorio».

Fu solamente così che nel 1513 la Versilia si fece fiorentina e lo rimase, per 346 anni, sotto le due dinastie dei Medici (fino al 1737) e dei Lorena (fino al 1859), allorché il Granduca Leopoldo II esce da Palazzo Pitti alla volta di Vienna. A quei tre secoli e mezzo circa, ovviamente, devono essere

tolti i quindici anni del periodo napoleonico, durante il quale grandi guasti patì Pietrasanta e l'Italia intera. Per sancire il dominio di Firenze sulla terra versiliese, all'indomani di quel fatidico anno 1513, nella piazza Maggiore (oggi del Duomo) di Pietrasanta furono collocate due statue del Marzocco, l'animale araldico protettore di Firenze e simbolo del suo potere, ambedue (com'era uso in Toscana) in prossimità del palazzo Pretorio ove veniva amministrata la giustizia civile e penale: una di esse sovrasta la cosiddetta Colonna della Libertà ed è riferibile all'anno 1525, in quanto reca sul davanti lo stemma del Capitano di Giustizia Gherardo dei Gherardi; l'altra, situata in via della Rocca, di qualità artistica superiore, dalle connotazioni veramente suggestive e che, probabilmente è opera di Donato di Battista Benti, reca sul suo basamento la singolare scritta: «Restituit profugum quon/dam Leo papa leonem/ stare dedit praetor/Covonius vigilem/ MDXXIII», che vuol dire: «Papa Leone ricollocò al suo posto il leone che fu esule /il pretore Covoni gli impose di rimanere e vigilare - 1524». E quel leone, fedelmente, ha eseguito l'ordine per tutto il tempo che gli era dovuto: fintanto cioè che la Storia non ha disposto altrimenti, volendo l'Italia una e indivisibile e che Pietrasanta con il suo "circondario" (Forte dei Marmi nel 1914 assieme alle antiche Seravezza e Stazzema) tornasse in seno a Lucca madre e fondatrice.

**Luigi Santini**  
direttore della Sezione «Versilia Storica» dell'Istituto Storico Lucchese

Testata	Edizione	Data
La nostra Città	n. 12 - Gennaio-Febbraio 2013	01-01-2013